

**GIUSEPPE SATRIANO**  
Arcivescovo di Rossano-Cariati

**LA SFIDA DI ESSERE  
GREMBO GENERATIVO**

**La trasmissione della fede  
nelle famiglie e tra i giovani**

LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2018/2019

# IMMAGINE IN COPERTINA

## Mosaico dell'Annunciazione

di p. Marko I. Rupnik

### Descrizione dell'immagine in copertina

L'icona, realizzata presso il Pontificio Collegio Sloveno presenta, oltre all'angelo e alla Vergine, un altro elemento importante della scena: **il rotolo di pergamena**. Esso richiama la Parola, quella che era in principio presso Dio: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1).

Una tradizione antica dice che Maria ha concepito attraverso l'orecchio: ha ascoltato così tanto la Parola di Dio, che questa cominciò ad abitare dentro di lei e ad incarnarsi. Prima la Parola di Dio poteva essere solo ascoltata, ora la possiamo anche vedere, perché tramite Maria si è fatta Volto.

L'altro elemento iconografico che attira la nostra attenzione è **il gomito** che Maria tiene nelle mani. Il gomito è apparso nell'iconografia mariana in collegamento con il racconto dei vangeli apocrifi secondo cui Maria, all'ora dell'Annunciazione, stava tessendo la porpora per il velo del tempio.

Questa tessitura di Maria ha un profondo significato teologico. Il vero tempio, di fatti, è il corpo di Cristo (cf. Gv 2,21). Maria dunque tesse la porpora per il corpo di Cristo, intreccia la carne per la Parola di Dio. Di solito tiene il gomito sul grembo, sull'utero, perché proprio lì Cristo riceve il vestito del corpo, cioè la natura umana.

La Madre di Dio è immagine dell'uomo che lascia lo spazio a Dio. Maria è Vergine: sa di non avere la vita in se stessa, sa di non essere padrona della vita e che quindi non può dare la vita; perciò si apre a Colui che non solo ha la vita ed è il donatore della vita, ma è la Vita stessa.

*Carissimi fratelli e sorelle,*

un nuovo anno pastorale prende il via, mentre il cammino vissuto attraverso l'icona biblica di Emmaus, continua ad interpellare la nostra coscienza ecclesiale: incontrare il Signore Risorto ci spinge ad annunziarlo, a consegnarlo come bene prezioso a coloro che ci sono affidati.

Un cammino  
una sfida ...

Siamo chiamati con gioia ad annunciare la presenza di Dio Padre, che nel suo unigenito Figlio, Cristo Gesù, non lascia solo l'uomo per le strade della vita e, mediante il dono dello Spirito, l'Amore creatore e consolatore, sostiene il cammino dei credenti e feconda la vita di ogni uomo, donando senso e pienezza.

*Stiamo vivendo un «grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa – afferma il Papa nell'Evangelii Gaudium – nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità. Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo»<sup>1</sup>.*

Sono tempi in cui non basta preservare i nostri vissuti pastorali, ma siamo interpellati nel curare una *dinamica generativa* capace di condurre le comunità ecclesiali verso stili di vita rinnovati dal Vangelo. Il

... tornare a  
generare

---

<sup>1</sup>EG, n. 83

lavoro che ci attende è *destrutturare modelli stantii e asfittici, per rilanciare e narrare l'umano segnato da Gesù, attraverso approcci veri, concreti e ricchi di umanità*.

Il divenire generativi sposta l'attenzione dal fare all'*essere*<sup>2</sup> e richiede un cuore innamorato, appassionato, carico di desiderio, pronto a mettersi in gioco e a donarsi.

Essere adulti  
nella fede

In termini pastorali, *il generare* richiede l'essere adulti nella fede, ovvero responsabilità e capacità di uscire da sé stessi per aprirsi all'altro nel segno di una vita segnata dall'amore, unica realtà in grado di rendere la vita piena e feconda.

Ciò comporta un conflitto tra il vecchio che resiste e il nuovo che s'impone con la sua forza di cambiamento. A chi affronta questa dinamica è richiesto di abitare una sana tensione tra la paura di perdere quello che si era, o si deteneva come certezza nell'agire, ed un rinnovato impegno ecclesiale verso nuovi stili di vita, diversi nella forma di proposta ma altrettanto validi nell'offrire una reale e consistente testimonianza di vita credente.

Giungere a generare relazioni capaci di condurre all'incontro con il Risorto, è impegno di credenti, cresciuti in una fede matura, autentica, che conduce l'individuo a spendersi con responsabilità etica, mettendo al centro la persona, da sempre oggetto dell'amore divino.

---

<sup>2</sup> Cf. G. SATRIANO, *Sulla strada da Emmaus a Gerusalemme, al mondo*, Rossano 2017, pp.25-31.

Certamente, se *generare alla fede è opera di Dio* (la fede è una delle virtù teologali, un dono di Dio), a noi comunità, spetta il compito di essere grembo in cui possa annidarsi il cammino di crescita e d'incontro con la Grazia.

La fede  
come dono

È errato pensare che tutto possa risolversi adottando nuove strategie pastorali o stratagemmi comunicativi. Si tratta invece di vivere il proprio essere Chiesa alla luce della Parola e dell'Eucaristia, testimoniando quella gioia vera e quella novità di vita che sgorgano dall'incontro con il Cristo.

Se la fede rimane dono gratuito di Dio, compito di ciascuno è rendere disponibile alla grazia il proprio cuore e il proprio ambiente di vita.

Un cuore  
come grembo

## PRIMO CAPITOLO

### MARIA DONNA GENERATIVA

#### L'icona biblica

Come Maria... 1. Tornare ad essere comunità generativa, capaci di accogliere e accompagnare il cammino di fede delle singole persone, è una sfida che trova un suo punto di luce nell'icona biblica dell'Annunciazione a Maria. Molte volte abbiamo ascoltato questo brano, esso si rivela intenso e ricco di sollecitazioni per il cammino personale e comunitario che ci attende.

... poveri      «<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". <sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". <sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".<sup>35</sup>Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di

*te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.* <sup>36</sup>*Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:* <sup>37</sup>*nulla è impossibile a Dio*".<sup>38</sup>*Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei*»<sup>3</sup>.

... generativi

2. Luca, in poche pennellate, ci introduce nel cuore della sua opera: accogliere Cristo è accogliere la salvezza e il servizio diviene il segno tangibile, la dimensione luminosa, missionaria, di un'esistenza convertita all'Amore vero. La Parola ci aiuta ad intravedere alcune sollecitazioni che sembrano utili per vivere uno stile generativo e aprire percorsi di evangelizzazione.

### **1. Povertà e fragilità: le premesse di una dinamica generativa**

*... l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret... (v.26)*

3. L'Angelo non viene mandato verso la Giudea, verso Gerusalemme, terra nobile, dove è attestata la fede nell'unico Dio. L'Angelo è inviato verso *la Galilea*, "*delle Genti*", terra connotata dal paganesimo, a causa del suo essere confine con altre nazioni e crocevia di traffici e commerci.

Dalla parte dei poveri

Nel Vangelo viene evidenziata la predilezione di Dio per ciò che è fragile, povero, quasi ad indicarci la

---

<sup>3</sup>Lc 1,26-38.

porta per una vita piena, liberata dalla paura e restituita a sé stessa nell'atto di imparare ad accogliere i propri limiti, così come accade a Maria, a cui spesso sarà rivolta l'esclamazione: "*Beata*".

Accogliere il limite

Solo l'abbandono in Dio creatore (la fede) ci fa pervenire a quella sana autostima, libera da ogni vuoto condizionamento e da ogni gioco distruttivo verso sé stessi e gli altri, gioco che ci vede spesso impegnati nel dover dimostrare che non siamo un brandello insignificante di qualcosa, che non siamo un puro niente.

4. Nella vita spesso cerchiamo di fuggire dalla sensazione di povertà e d'insufficienza, mentre Dio fa propria questa condizione e nell'Incarnazione esalta la dimensione di piccolezza dell'uomo. Ci vergogniamo delle nostre lacune, vere o presunte che siano, affidandoci da un lato al gioco del rifiuto di noi stessi e dall'altro lato ad una immagine troppo sicura di noi, da vestire come maschera rassicurante.

Dal mio Io al mio Dio

5. Per essere veramente ciò che siamo chiamati ad essere, abbiamo bisogno di uscire dal nostro Io, abbiamo bisogno di collocarci da un punto prospettico diverso, quello di Colui che ci ha creato: Dio. Senza di Lui ci aggrovigliamo nell'immane sforzo di divenire giustificazione di noi stessi.

Coltivare la consapevolezza del limite, avere chiara la fragilità di cui siamo impastati è l'unica forma di redenzione.

Rinunciando alle nostre velleità ritroviamo la Parola di verità su di noi e sul mondo a noi affidato.



*Povert  e fragilit * diventano spazio in cui siamo capaci d'incontrare l'altro/Altro, simile e diverso, ma al tempo stesso capace di offrire uno spazio in cui specchiarci per cogliere quello che realmente siamo. Solo in questa dimensione abitata dal limite si fa vera la relazione con noi stessi e con gli altri.

La soglia  
della  
relazione

## **2. Un cuore vergine: condizione per generare**

*... a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe (v.27)*

Ci meraviglia come, per generare il suo Figlio unigenito, Dio non abbia scelto una coppia segnata dall'unione sponsale ma due vergini. La verginit  emerge come dimensione del cuore, come "luogo" privilegiato della fede. La verginit  diviene dimensione di libert  da tutto, specialmente da s  stessi, in grado di contenere l'Assoluto.

6. Luca sembra dirci che solo in un cuore vergine diviene possibile concepire l'umanamente inconcepibile. Troviamo la passivit  e la povert  totale di chi rinuncia all'agire proprio, per lasciare il posto a quello di Dio, sorgente e fine di ogni cosa.

Vergini per  
generare

Nella povert  e nella fragilit  della condizione umana di Maria, si esalta la verginit  del cuore, come condizione in cui si attesta con verit  il bisogno dell'Altro/altro. Tutto si apre alla pienezza del dono: la concupiscenza, la sete di possesso cedono il posto all'accoglienza; l'altro diviene ospite significativo e prezioso in cui il proprio esistere acquista senso, orientamento e pienezza.

Dal possesso  
al dono

È cos  che il cuore si proietta nell'incontro con gratuit  e, senza calcoli, genera promuovendo la vita,

secondo lo stile di Dio: *accogliendo, custodendo, accompagnando.*

Solo un cuore vergine, veramente libero, che non si lasci affascinare dalla logica del mondo, troppo spesso *egolatra*<sup>4</sup>, riesce a generare vita e generare alla vita nello stile di Dio: che dona e lascia liberi.

### **3. Sterilità e fecondità: le due facce dell'essere generativi**

*... Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio ... (vv. 36-37)*

#### **3.a La sterilità: paralisi del cuore**

Dalla paura del vivere ...

Nell'icona mariana trova posto anche la contrapposizione tra l'esperienza del grembo fecondo e del grembo sterile attraverso il riferimento alla vicenda di Elisabetta, cugina di Maria.

7. Quante volte abbiamo vissuto la sensazione di essere sterili, sia nella nostra vita personale e sia in quella pastorale. Come Elisabetta e Zaccaria anche noi abbiamo attraversato l'impotenza, il vuoto affannarci e sperare, l'inutilità apparente della preghiera, la mancanza di frutti significativi nei nostri vissuti.

Quali le cause di questa dimensione triste della vita? Come si giunge a sperimentare una sterilità dell'esistere? Mi sembra ci siano tre passaggi da considerare.

---

<sup>4</sup>*Egolatra*: [e-go-la-tri-a] s.f. (pl. -trie). Culto sfrenato del proprio io.

- **La paura di ... “morire”**

Il testo evangelico evoca, nell’atteggiamento di Maria e nella vicenda umana di Elisabetta, quanto accaduto nella narrazione di Genesi riguardo al peccato originale. Queste due donne divengono risposta eloquente a chi volesse comprendere le ragioni di una vita credente che vince la sterilità *nell’obbedienza alla Parola*.

8. *Avere paura di “morire”, di perdere sé stessi, di dover rinunciare alla piacevolezza del vivere è una emozione che attraversa l’esistenza di molti e la mette in crisi. Essa nasce dal perdere il controllo della realtà; tutto ciò che è certo sembra crollare, la propria immagine viene compromessa e non si riscontra accoglienza nel cuore degli altri. La vita, nelle sue legittime aspirazioni, sembra esserci proibita: Dio ci appare come negatore della felicità umana. Ogni volta che questo sentire serpeggia prende corpo una sensazione d’inutilità e di mancanza di fiducia in noi stessi e in Dio.*

- **La caduta della speranza**

9. La mancata valorizzazione di sé stessi, spesso coincide con la perdita di uno sguardo fiducioso verso coloro che ci vivono accanto, verso il domani, verso il futuro. Si sperimenta una reale sensazione di morte che paralizza in uno *status quo* rassicurante, oppure spinge l’individuo verso una frenesia del fare, dell’apparire, dove si cerca di *attestare la propria esistenza*, tenendo lontana la paura di essere

inutili. È di grande aiuto leggere, con questa chiave interpretativa, la parabola del Padre misericordioso, dove il peccato dei due figli si radica in questo atteggiamento di sfiducia che entrambi hanno nei confronti del Padre<sup>5</sup>.

- **La frenesia del *fare***

10. Sperimentare una dimensione d'inutilità, di aridità e di sterilità del vivere, può dare vigore al misurare la vita sul piano del *fare*. Si entra in un cerchio vizioso divorante, si enfatizza un efficientismo sempre più basato su stratagemmi spesso protesi ad un inutile e dannoso controllo autoreferenziale della realtà. Essi hanno poco dello sguardo di Dio e delle sue prospettive, del suo sogno sulla vita, per questo portano in sé il fallimento e inaridiscono il cuore.

### **3.b La fecondità: quando la vita vince sulla morte**

... alla  
creatività  
dell'amore

11. La fecondità trascende la sterilità e l'efficientismo, poiché travalica l'angusto ordine umano delle cose e si colloca sull'orizzonte della relazione come dono, sull'orizzonte di Dio.

Essa è determinata dall'abbandono di ogni tentativo di tenere sotto controllo il vivere, assumendosi il rischio di permettere alla vita di rivelarci i suoi movimenti interiori e disponendoci a percorsi impensati, imprevedibili.

La fecondità è segnata dalla logica del dono: essa *fruttifica, genera*, non produce e non clona. Guardando all'icona mariana proviamo ad individuare

---

<sup>5</sup> Cf. Lc 15,11-32.

quelle connotazioni della fecondità che nutrono la nostra riflessione in ordine all'esistenza e al cammino pastorale che andiamo compiendo.

- **La vulnerabilità: soglia dell'incontro**

12. Sembra strano dover impostare un cammino a partire da qualcosa che ha in sé il sapore del limite, dell'impossibile. È l'essere disarmati dinanzi all'altro, abbandonando ogni posizione di difesa che permette di salire la *soglia dell'incontro*. Bello ed esplicativo il testo di Etty Hillesum:

L'essere  
disarmati

*«E se vogliamo perdonare gli altri, dobbiamo prima perdonare a noi stessi i nostri difetti. È forse la cosa più difficile: [...] sapersi perdonare i propri difetti e i propri errori. Il che significa anzitutto saperli generosamente accettare»<sup>6</sup>.*

Nello scegliere la via dell'Incarnazione, Dio ha privilegiato la piccolezza, la debolezza, facendo spazio all'accoglienza di ciascuno: pastori e Magi, poveri e ricchi, esclusi e potenti.

Piccoli ...  
per essere  
grandi

Saper leggere e accogliere il proprio limite permette di aprire il cuore all'altro, senza idealismi e pretese, ma nella condivisione dei comuni bisogni. Maria si pone dinanzi all'angelo con un cuore vulnerabile e fragile. L'incontro con Dio la rende disponibile nel leggere il suo limite ma anche il valore aggiunto del lasciar fare a Dio, proprio come nella gravidanza di Elisabetta, sapendo aprire la sua vita al dono e al servizio di Dio e dei fratelli.

---

<sup>6</sup>E. HILLESUM, *Diario (1941- 43)*, Adelphi, Milano 1942, p. 163.

- **La gratitudine: riconoscere il dono**

Dalla logica  
del  
“prodotto”...

13. Il brano di Luca ci aiuta a cogliere come l’aprirsi all’esperienza del dono dell’Amore, sa interagire spostando lo sguardo dalla logica del “*prodotto*” alla logica del “*frutto*”.

Maria avverte il grande dono di cui è oggetto e si dispone ad un dono incondizionato di sé.

... alla logica  
del “frutto”

Nella gratitudine tutto viene colto come dono, proprio come un frutto, una primizia di stagione, che matura in una logica di gratuità. Il “*prodotto*”, invece, è sempre la conseguenza di un atteggiamento manipolatore, dove la volontà progetta, decide e plasma ciò che desidera.

Nella gratitudine il cuore riconosce la vita come dono e perciò non se ne impossessa ma la condivide, aprendosi con naturalezza alla comunione.

- **La cura: custodire e accompagnare**

14. Maria, nella sua verginità, esprime tutta la fecondità di *un grembo*, capace di accogliere l’abbraccio d’amore di Dio che trasfigura la vita. Maria accoglie la Parola e, nell’abbandono totale della fede, genera vita in un servizio generoso e totale.

Avvolti da  
Dio ...

Al centro dell’esperienza salvifica di Maria c’è Dio con il suo progetto d’amore per l’umanità:

*«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (v.35).*

È lo Spirito Santo il protagonista assoluto, Colui che si

prende cura della storia di Maria. È da questo connubio che scaturisce la forza e la capacità di tessere vita, di generare. Maria è il grembo, caldo e disponibile, in cui la grazia di Dio si annida, rendendosi pronta a donare Cristo al mondo.

Per analogia comprendiamo quali conseguenze produce l'aver cura nelle relazioni che viviamo, sia a livello personale che pastorale; nella interazione con la natura e il mondo che ci circonda; nel rapporto con le varie situazioni che siamo chiamati a vivere quotidianamente. *L'aver cura si attesta nell'offrire un "suolo" ricco, caldo e accogliente, dove ciò che è stato seminato possa crescere bene nei tempi e nei modi propri*<sup>7</sup>.

... per essere  
grembo  
accogliente

15. Mi sembra di poter concludere che essere grembo capace di generare percorsi di vita credente, non è opera di innovative strategie di comunicazione, ma di un cuore che limitato, ma aperto al tocco dell'Amore, sa trovare la ragione del vivere in Dio, testimoniando l'essenziale che nutre e il bello che da gioia e stupore.

---

<sup>7</sup> Cf. G. SATRIANO, *cit.* pp. 32-35.

## SECONDO CAPITOLO

### ESSERE GREMBO GENERATIVO UNA SFIDA ATTUALE

Generare  
non è  
scontato

Guardando all'ordine naturale della procreazione, notiamo come l'umanità, avvolta da un benessere devastante, è sempre più stretta nella morsa autoreferenziale della ricerca di una vita piacevole, dove non c'è molto posto per gli altri: il generare vita, il procreare, non è più così scontato.

16. Donne e uomini desiderosi di procreare si ritrovano sempre più in condizioni di sterilità, provocata o innata. Molte coppie alla ricerca del concepimento di un figlio si sentono dire frequentemente: «*Rasserenatevi e ... il figlio verrà*», ma il figlio non arriva!

Spaccati  
dentro

Anche quando tutto è al proprio posto, si registra un'incapacità fisiologica a procreare. Manipolando le leggi della natura, il generare ha abbandonato da tempo lo spazio della gratuità e del dono per diventare un *diritto preteso*, dove la logica del “*prodotto*” a qualsiasi costo si è imposta su quella del “*frutto*”.

La sterilità  
pastorale

17. Anche nella vita pastorale ed educativa, come nell'ordine naturale, ritroviamo la stessa difficoltà ad essere un grembo fecondo e generativo, sia a livello personale che comunitario.

Nell'affrontare il tema della trasmissione della fede ci accorgiamo che nonostante la nostra “*frenesia*” pastorale, fatta di attività e iniziative, di appuntamenti e progetti, non si riesce ad intaccare la vita dei giovani,



delle famiglie e di tanti adulti sempre più lontani da un incontro vivo con Cristo e con la Chiesa.

Generazioni di ragazzi passati dalle comunità ecclesiali, da gruppi e movimenti, sono stati risucchiati dall'indifferenza e da un prepotente relativismo.

Indifferenza  
e relativismo

Le stesse coppie di nubendi, filtrate attraverso corsi e percorsi di preparazione al matrimonio, non sembrano essere state toccate dalle provocazioni dell'amore che il matrimonio cristiano ha dentro di sé.

Tutto sembra dissolversi in una inconsistenza di vita che fa paura e ci preoccupa per il futuro della fede.

Pertanto, la sfida in questione assume tre declinazioni importanti:

## **1. Una sfida *comunitaria***

18. Innanzitutto è chiamato in causa il “*noi-credente*”, incaricato di evangelizzare. Cercare la risposta alla domanda sulle forme della trasmissione della fede non è azione personale/solitaria, ma comunitaria, ecclesiale (discernimento comunitario).

Il bisogno  
del “noi”

## **2. Una sfida *spirituale* e non strategica**

19. Chiamati a non ricercare strategie comunicative o nuove metodologie, protese ad un maggiore “*appeal*” pastorale, sono da evitare anche le infinite analisi sui destinatari. Emerge così l'urgenza di una sfida spirituale, che riguarda il tema della fede e di un'esistenza che ad essa deve aderire.

### 3. Una sfida ecclesiale

Osare la fraternità 20. In questa sfida c'è un appello alla Chiesa perché riscopra la sua identità e la sua missione più profonda: quella di essere fraternità, di essere corpo e non “*organizzazione che organizza la sua organizzazione*” o “*cittadella*”, chiusa in un atteggiamento di difesa o di risentimento, e neanche “*crociata 2.0*” per riportare tutti nei ranghi<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Cf. M. ROSELLI, *La sfida di essere grebbo, Relazione all'Assemblea Diocesana*, Rossano 2018.

## TERZO CAPITOLO

### QUALE FUTURO PER LA FEDE?

21. Il tema del futuro della fede sembra riecheggiare, oggi più che mai, in quella domanda posta da Gesù, presente nel Vangelo di Luca:

Domanda  
inquieta

*«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?»<sup>9</sup>.*

La domanda inquieta. Di fatto, la quotidianità lo attesta, nulla è garantito, nulla è assicurato. Ci sono cristiani convinti che la Chiesa resterà sempre presente nella storia. Certamente Dio non abbandona la sua Chiesa, ma questa può lentamente trasformarsi in qualcos'altro, fino a scomparire e dissolversi, senza più essere la comunità di Gesù Cristo. Molte realtà ecclesiali del passato hanno già vissuto questa sorte.

La Chiesa  
può finire?

La chiamata di Dio è sempre fedele, ma i cristiani possono diventare increduli; la Chiesa può rinnegare il Signore, può perdere la capacità di riconoscerlo nella sua esperienza di vita.

Un Dio  
fedele

Quando leggiamo il vivere quotidiano, possiamo forse non denunciare la morte della fede come fiducia, adesione, fede nell'umanità e nel futuro, prima ancora che nel Dio vivente? E se viene a mancare la fiducia negli altri che vediamo, come potremo coltivare una fiducia nell'Altro, nel Dio che non vediamo?

---

<sup>9</sup>Lc 18,8.

Siamo nella  
prova

L'attuale momento storico è abitato da una forte criticità relazionale. Varie sono le cause di questa situazione: la complessità oggettiva del vivere, la novità dei linguaggi e degli strumenti comunicativi, una pervasiva incapacità di essere adulti che caratterizza il nostro mondo (perdita delle figure genitoriali), la sterilità dei tradizionali grembi generativi della fede (famiglia, società, comunità parrocchiale).

## 1. Il futuro della fede tra le famiglie

La crisi della  
famiglia

22. La famiglia, attaccata da teorie delegittimanti e da politiche non attente, vive momenti drammatici. Piccola chiesa domestica, si ritrova ad arrancare anche all'interno della Chiesa, sempre più intaccata da un materialismo invasivo e distruttore.

La perdita di figure genitoriali, la crisi educativo/valoriale e l'aumento di una relazionalità familiare povera e rarefatta, fanno della famiglia un altro grembo incapace di trasmettere, da solo, la fede ai figli.

Divario tra  
fede e vita

Ogni giorno di più, assaporiamo il divario tra fede e vita. Le famiglie chiedono i sacramenti per i propri figli ma non sono disposte a vivere un cammino per comprendere il senso profondo di quanto richiesto.

la perdita  
del sacro

23. I sacramenti dell'iniziazione cristiana, spogliati del loro valore salvifico, vengono letti e interpretati come eventi religiosi tradizionali, appuntamenti dal valore sociale e folcloristico. Acquistano senso e valore la festa, gli invitati, il regalo da fare o da ricevere, piuttosto che l'incontro con Cristo Risorto e

la Comunità dei credenti alla quale si appartiene.

24. Anche il cammino verso il matrimonio è spesso rovinato da una logica, commerciale e spettacolare, che svuota del tutto il senso cristiano del patto d'amore tra un uomo e una donna.

Da focolare  
a spazio di  
solitudine e  
dolore

Non sempre, nel cammino dei nubendi, la famiglia è tra i progetti più significativi da realizzare. La fuga da casa, la ricerca dell'altro come stampella al proprio vivere, il bisogno affettivo non ordinato ma confuso, divengono spesso la ragione che legittima il matrimonio, fuori da ogni dinamica di fede che metta i protagonisti in una reale e sana relazione con il divino, con la parola della Scrittura e con il progetto di Dio sul matrimonio.

Tutto ciò deturpa il senso originale delle cose e condiziona la vita di tanti.

Oggi la famiglia, lungi dall'essere spazio di vero amore e luogo del dono totale di sé, diviene realtà dove si fa esperienza di una lacerante solitudine, dove si consumano crimini e delitti a scapito dei più deboli. La fede non è più, per molti, realtà con cui declinare un progetto di coppia o di famiglia.

## **2. Il futuro della fede tra i giovani**

25. Sopravvive, tra i giovani, una profonda domanda di senso, spesso non ascoltata, e che intercetta modalità sbagliate di risposta. Si attesta il bisogno di accompagnatori che trasudino di cristianesimo autentico e capaci di relazione.

Una  
domanda  
inascoltata

Viene denunciata, indirettamente, una mancanza di

fede nel mondo adulto, spesso visto come inadeguato, lontano e talvolta chiuso nella sua capacità di trasmettere le proprie convinzioni credenti.

Bisogno di Gioia

26. Quanto il Papa consegna nell'*Evangelii Gaudium*, ci viene rimbalzato dalle riflessioni scaturite dal mondo giovanile: c'è *bisogno di gioia evangelica*, radicata nei cuori e filtrata da una vita di fede.

Non è questione di sembrare giovani o assumere modalità giovanili, bensì di un sincero coinvolgimento del cuore.

27. Si avverte la necessità di testimoni, capaci di comunicare coerenza tra ciò che viene professato e le proprie scelte esistenziali. I giovani non sono lontani dal desiderio di Dio, ma c'è il rischio di renderli sordi al suo richiamo se continuiamo ad essere diaframma opaco e, talvolta, ostile alla loro ricerca di luce.

Urgono testimoni credibili

Nelle nostre comunità urgono educatori e accompagnatori che tornino a impegnarsi con la propria vita: pastori, vescovi e sacerdoti; genitori, insegnanti, educatori che si mettano in gioco, totalmente, con le proprie fragilità, ma anche con un grande desiderio di vita autentica.

28. Sulla crisi dei nostri tempi Gustavo Zagrebelsky scrive:

*«Dove sono gli uomini e le donne adulte, coloro che hanno lasciato alle spalle i turbamenti, le contraddizioni, le fragilità, gli stili di vita, gli abbigliamenti, le mode, le cure del corpo, i modi di fare, persino il linguaggio della giovinezza e,*

*d'altra parte, non sono assillati dal pensiero di una fine che si avvicina senza che le si possa sfuggire? Dov'è finito il tempo della maturità, il tempo in cui si affronta il presente per quello che è, guardandolo in faccia senza timore? Ne ha preso il posto una sfacciata, fasulla, fittiziamente illimitata giovinezza, prolungata con trattamenti, sostanze, cure, diete, infiltrazioni e chirurgie; madri che vogliono essere e apparire come le figlie e come loro si atteggiavano, spesso ridicolmente. Lo stesso per i padri, che rinunciano a se stessi per mimetizzarsi nella cultura giovanile dei figli»<sup>10</sup>.*

Parole che ci rimandano ad una cultura pervasiva, fortemente secolarizzante, priva di responsabilità educativa e incapace di generare persone che siano trasparenza di luce.

C'è da dire che i giovani sanno riconoscere coloro che, con amore e passione, si spendono e sono capaci di aprire varchi nel cuore in ricerca. I giovani lamentano la mancanza di punti di riferimento dai vissuti radicati e convincenti; trasparenze esistenziali in cui specchiarsi; uomini e donne capaci di trasmettere con autorevolezza il palpito di una fede nuda che dia senso alla vita. In altre parole, *adulti che siano adulti*, ovvero persone dimentiche di sé stesse e orientate nell'attenzione e nella cura dell'altro.

Esempi  
non parole

29. La questione della fede, prima che interpellare il mondo giovanile, provoca i nostri vissuti ecclesiali

Ripartire  
dagli adulti

---

<sup>10</sup>G. ZAGREBELSKY, *Senza adulti*, Einaudi, Torino 2016, pp. 46-47.

e di adulti, poco radicati nell'umano più vero e per questo incapaci di sussulti di Cielo, sussulti di speranza.

Come attesta il mistero dell'Incarnazione, solo assumendo fino in fondo la nostra umanità possiamo scoprirne la dignità luminosa, ovvero l'essere realtà segnata dalla figliolanza divina, segnata dall'amore totale di un Dio che è Padre e rende specchio di gloria ogni suo figlio.

Oggi, purtroppo, tutto questo è in crisi, è latitante ed è per questa ragione che ogni anelito di crescita, sia a livello umano sia ecclesiale, è profondamente frustrato.



## QUARTO CAPITOLO

### INIZIARE ALLA VITA CRISTIANA

30. Per le realtà ecclesiali, ancora molto preoccupate di gestire, amministrare, controllare, c'è una strada da vivere su cui realizzare un autentico pellegrinaggio esodale.

Come afferma Papa Francesco è tempo di non occupare spazi, ma di aprire e sperimentare con coraggio percorsi nuovi. Non ci sarà capacità di accompagnamento generativo se non si riscopre fortemente, nella nostra vita di educatori, il desiderio di Dio e dell'uomo. Dio al centro ...

*«Ciò che poi desideri ancora non lo vedi, ma vivendo di sante aspirazioni ti rendi capace di essere riempito quando arriverà il tempo della visione. Se tu devi riempire un recipiente e sai che sarà molto abbondante quanto ti verrà dato, cerchi di aumentare la capacità del sacco, dell'otre o di qualsiasi altro contenitore adottato. Ampliandolo lo rendi più capace. Allo stesso modo si comporta Dio. Facendoci attendere, intensifica il nostro desiderio, col desiderio dilata l'animo e, dilatandolo, lo rende più capace»<sup>11</sup>.*

Il desiderio di Dio è qualcosa che ci spinge, mettendo

---

<sup>11</sup> AGOSTINO D'IPPONA, *Trattati sulla prima lettera di Giovanni*, Tratt.4,6, Pl 35, 2008-2009.

... per essere  
testimoni

in moto l'esistere. La sfida è lasciarsi abitare da Cristo per abitare la vita e vivere un vero processo generativo, capace di condurre le domande di senso dei giovani all'incontro con il Risorto, mediante testimonianze ricche di sincerità (*sine cera*, senza finzione), di semplicità (*sine plexa*, senza ripiegamenti) e di bellezza. Emerge la necessità di una Chiesa «*che non sia preoccupata di essere il centro e che finisce in un groviglio di ossessioni e procedimento*»<sup>12</sup>.

Una vita  
frammentata

31. Viviamo in un contesto globale in cui i legami, le relazioni, i rapporti sono sempre più superficiali, la solitudine è in aumento, e con essa le malattie depressive, mentali. La mancanza di lavoro e la fatica di intravedere un futuro ci rende prigionieri e schiavi del *qui ed ora*, del *quello che piace a me*, del *che ne viene a me*.

Anche a livello pastorale tutto si *frammenta*. Sono molti quelli che manifestano una ricerca di spiritualità, dando spesso vita ad una religiosità “*fai da te*”, che si esprime nella scelta di luoghi emotivamente attrattivi, in forme di sincretismo religioso, in definitiva nell'elaborazione di ... “*un Dio a modo mio*”.

Dinanzi al fenomeno della pietà popolare e della devozione religiosa emerge il pericolo che la vita resti sganciata dall'aderenza al quotidiano, da scelte profondamente cristiane, e si radichi in forme di affetto a tradizioni belle ma incapaci di offrire speranza. Assistiamo a comunità parrocchiali che

---

<sup>12</sup> Cf. SEGRETERIA GENERALE CEI, *Sognate anche voi questa Chiesa*, Mediagraf, Noventa Padovana (Pd) 2016, pp.10-11.

si svuotano, mentre santuari e altri luoghi simili registrano presenze sempre più numerose.

È impressionante il numero di battezzati che abbandonano e si rifugiano nel privato o approdano ad altre religioni piuttosto che a forme di esoterismo o di satanismo.

32. Sono constatazioni preoccupanti che ci devono portare a serie riflessioni e verifiche sulla qualità di vita credente e sulle relazioni all'interno delle comunità cristiane. Come affermato qualche anno fa, si è chiamati a incarnare atteggiamenti che creino spazi ricchi di comunione e di condivisione tra le persone, ma anche percorsi semplici ed efficaci in cui osare e sperimentare le dimensioni del vivere tra fratelli, dove il protagonismo e l'individualismo cedano il passo alla dimensione del "noi".

Ritrovare  
spazi di  
comunione...

33. Essere grembo generativo per una comunità è dare vita ad una realtà capace di accogliere e prendere in carico la domanda di senso e le ferite dei cuori, con serietà e dedizione, accompagnando ciascuno verso orizzonti di speranza. Una comunità che veicoli verità di fede attraverso scelte di vita concrete e sapendo incarnare quanto si afferma.

Solo una Chiesa dal cuore grande, radicata in Dio, con le braccia aperte e protese verso il mondo, sarà capace di generare vita per i suoi figli.

... per essere  
Chiesa dal  
cuore grande

34. Bella la riflessione di Henri Derroitte, catecheta belga, che pone l'accento su una riforma necessaria al cuore di ogni comunità ecclesiale per rispondere con

Una  
conversione  
necessaria

coerenza al tema della trasmissione della fede:

*«... solo Dio può generare qualcuno che possa partecipare alla sua vita. Allora la domanda che dobbiamo farci non è: come farà la Chiesa a suscitare nuovi cristiani? Quali strategie pastorali dovrà essa adottare per diventare più efficace? [...] Dobbiamo invece porci su un altro piano: cosa accade fra Dio e gli uomini e le donne che vivono all'alba di questo secolo? Quali percorsi prende Dio per incontrarsi con essi e farli nascere alla sua vita? E quindi cosa chiede alla Chiesa di cambiare, di trasformare nella sua maniera tradizionale di credere e di vivere, per assecondare quell'incontro?»<sup>13</sup>.*

Un impegno  
da vivere  
insieme

35. Trasmettere la fede non è impresa solitaria ma evento ecclesiale, comunitario, declinato come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. In altre parole è la stessa comunità che deve porsi in riflessione circa la sua maturità di fede, per meditare seriamente sul suo vivere e sul suo essere comunità di credenti in Cristo.

*«E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologico, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda»<sup>14</sup>.*

---

<sup>13</sup> H. DERROITTE, «Iniziazione e rinnovamento catechetico. Criteri per una rifondazione della catechesi parrocchiale», in H. DERROITTE, *Catechesi e iniziazione cristiana*, Elledici, Torino 2006, 47-70, p. 53.

<sup>14</sup> Cf. M. ROSELLI, cit.

36. Più che ritrovarci a discutere su quale metodologia attivare per evangelizzare, dobbiamo chiederci se viviamo secondo il Vangelo di Cristo. Scopriremo che c'è bisogno di riprendere in mano la vita e, ponendola sotto l'azione dello Spirito, lasciarla incamminare per davvero in scelte evangeliche che abbiano il sapore della misericordia, del perdono, dell'offerta di sé, della condivisione, della solidarietà così come Gesù ci ha chiesto: «*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*»<sup>15</sup>.

Comunità  
laboratorio  
di Vangelo

Solo se le nostre realtà ecclesiali diventeranno laboratori di Vangelo vissuto, apriremo nuove strade e offriremo stili accattivanti e seducenti.

In tal senso desidero evidenziare i pericoli e le opportunità da considerare per disegnare i tratti di una conversione pastorale che, abbandonando i sentieri della sterilità, sappia intraprendere stili fecondi.

## 1. Vissuti da eliminare

Ci sono atteggiamenti che rendono sterili le nostre comunità. Essi si definiscono a partire da un modo errato di concepire la vita, il rapporto con Dio e la relazione con i fratelli.

Una  
prospettiva  
errata

- **Il lamento**

37. La lamentosità sterile e improduttiva, caratterizza molte nostre assemblee che si ritrovano ad analizzare e a rimpiangere i tempi andati, svalutando il presente con le sue opportunità di grazia. Il lamentarsi rimane

---

<sup>15</sup> Cf. Gv 13.

una strada facile in cui ci si deresponsabilizza e ci si lamenta di tutto e di tutti senza proporre strade alternative. Piangersi addosso non avvicina nessuno, ma tiene alla larga chi cerca segni di speranza.

- **L'invidia**

38. È l'esercizio facile con cui si giudica e si discrimina l'operato degli altri. Spesso radicata in una poca autostima, si manifesta nella mormorazione e nella sfiducia con la quale viene negata la positività dell'altro, visto più come nemico che come alleato, ospite e fratello.

- **Lo stratagemma**

39. È una delle caratteristiche negative di molte comunità che denuncia una mentalità "*mondana*", spesso evidenziata da Papa Francesco. Prescindendo dalla Parola di Dio, si programma e si pianifica più per la ricerca di un riscontro quantitativo dei numeri che per la qualità dell'azione dello Spirito Santo a cui si dovrebbe guardare.

Quante iniziative comunitarie che non rispondono alla logica missionaria dell'annuncio si ritrovano ricche di proventi ma finiscono nell'essere sterili ai fini della trasmissione della fede.

- **Lo scetticismo**

40. Questo atteggiamento può manifestarsi in varie forme. Esso nasce da una crisi di fede che si manifesta nella poca fiducia nelle promesse di Dio, e

si concretizza in uno svilimento della passione per il Vangelo, per la celebrazione dei misteri del Signore, per l'impegno di carità verso i più deboli.

Spesso trova spazio in opzioni povere di discernimento comunitario e che, giudicando inefficaci i tempi di Dio, cercano risultati rapidi, misurabili, e scorciatoie sicure.

- **La falsità**

41. Quante volte abbiamo ammonito i nostri interlocutori con il famoso detto popolare: *“le bugie hanno le gambe corte”*. Eppure quello della menzogna, della falsità, è uno stile molto praticato nei nostri contesti, capace di produrre relazioni aride e faticose.

## 2. Vissuti da realizzare

42. È semplice elencarli e li ritroviamo proprio a partire dalle realtà negative sopra descritte. Esse sono segno della nostra fragilità, ma devono diventare le ferite di luce attraverso cui Dio desidera entrare cambiando la prospettiva del vivere.

- **La lode**

43. Essa, contrapposta al lamento, nasce dal saper cogliere con gli occhi della fede l'intervento di Dio nella propria storia di miseria e di fatica.

Il Magnificat ne è una testimonianza chiara: Maria canta le meraviglie di Dio, compiute nella storia del popolo d'Israele, con un cuore che si è lasciato coinvolgere, amare ed è traboccante di vita.

- **L'abbandono in Dio**

44. Lì dove la consapevolezza del proprio “nulla” si apre al “tutto” di Dio si realizza l'abbandono di sé.

Il limite personale non viene schiacciato dal confronto con l'Altro/altro, come invece accade nell'invidia; all'Altro/altro si fa riferimento come dono che completa e arricchisce l'esistenza.

Quello dell'abbandono è un vissuto che si nutre di preghiera, di dialogo, di condivisione e di riconciliazione. È in questo atteggiamento che fioriscono comunità capaci di cose grandi.

- **L'ospitalità**

45. Essa è in netta relazione con quanto detto sopra. L'Altro/altro diviene ospite accolto e gradito, dono con cui costruire e realizzare il proprio percorso di vita. Una comunità è feconda nella misura in cui si rende ospitale. Non è condannata a scegliere tra l'accoglienza di Dio e l'accoglienza degli uomini, perché il Signore si presenta nelle sembianze umane.

La parola *ospite* evoca sia chi compie il gesto di fare spazio all'altro sia, contemporaneamente, quello di chi domanda accoglienza nella vita dell'altro. L'*ospitalità* chiede l'umiltà di farsi accogliere, il rispetto nell'entrare in relazione con l'altro. Essa domanda una “*distanza da sé*” che è gratuità e concentrazione sull'altro che viene messo al centro. Emerge così il volto di una *comunità ecclesiale ospitale e inclusiva*.

Già la prima comunità cristiana, pur essendo ancora



un piccolo gregge, cercava di superare la tentazione di chiudersi come una cittadella fortificata, maturando come un grembo fecondo: «*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere*»<sup>16</sup>.

È proprio in questo esercizio di reciprocità che si aiuta, si salvaguarda e si onora la trasmissione della fede.

- **La gratitudine**

46. Contrapposta allo scetticismo, si attesta come capacità di percepire la vita nella sua ricchezza e nella carica di speranza che contiene. Vivere nella gratitudine è saper ringraziare per il poco come per il molto, sapendo riconoscere che tutto è grazia, è dono.

È con questo atteggiamento che matura una *comunità dal volto riconoscente*, capace di vedere nel fratello i doni posti da Dio e si edifica nel rispetto e nella stima reciproca.

- **L'essere veri**

47. La falsità è sterile poiché nega una delle virtù a cui è chiamata una comunità cristiana: la *parresia*, la libertà di “*dire tutto*”, una virtù che San Paolo richiama una decina di volte nelle sue lettere.

*Parresia* non è certo brutalità, sfogo o aggressione dell'altro; è correzione fraterna, ammissione delle proprie responsabilità, riconoscimento dei propri limiti.

*Parresia,*  
il coraggio  
di volersi  
bene

---

<sup>16</sup> At 2,42.

Solo una comunità che evita l'atteggiamento di nascondere dietro ai "ruoli" le proprie debolezze – vere e proprie isole di "potere" intoccabile – e non permette l'instaurarsi di un clima falsamente rispettoso, sa trovare la strada per essere grembo generativo, fecondo.

L'essere sinceri, senza finzioni, nella carità e nel rispetto della verità, permette la possibilità di accedere ad un discernimento che, al di là dei limiti, sa cogliere le potenzialità di ciascuno.

## QUINTO CAPITOLO

### QUALE MATERNITÀ FECONDA PER LE NOSTRE COMUNITÀ?

48. Proviamo a riflettere guardando a Maria che, con la sua maternità feconda, richiama a noi Chiesa lo stile con cui essere oggi comunità generativa, capace di accostare i cammini di fede, offrendo opportunità di grazia. Come afferma Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola:

Una  
comunità  
madre

*«La maternità della Chiesa è maturata e cresciuta per secoli “nelle case”, come testimoniano sia gli Atti degli Apostoli sia le Lettere paoline. La connotazione domestica rimane fondamentale nelle nostre comunità cristiane, che sono feconde quando coltivano relazioni familiari, più che aziendali; quando si aprono all'accoglienza dell'ospite, più che rifugiarsi nell'affermazione della propria identità; quando la comunione al pane eucaristico si traduce nella condivisione del tempo, degli affetti e delle risorse e non si limita alla precisione del rito»<sup>17</sup>.*

49. Oggi come ieri non possiamo pensare di annunciare il Vangelo alla famiglia senza un suo protagonismo, un suo pieno coinvolgimento. Non esistono ricette e metodi sicuri ma credo sia giunto il momento

La famiglia  
protagonista

---

<sup>17</sup> <https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2018/07/02/Erio-CASTELLUCCI-Quale-comunit%C3%A0-genera-alla-fede.pdf>

di provare strade possibili nell'attivare "percorsi domestici" che ci aiutino a vivere l'annuncio "alla" famiglia, "con" la famiglia e "nella" famiglia stessa.

Rieducare  
alla vita  
cristiana

Viviamo l'urgenza di comprendere che non c'è più tanto la necessità *d'iniziare ai sacramenti*, bensì di *iniziare ad una vita cristiana mediante i sacramenti*, che vanno compresi nella loro reale portata esistenziale.

Un servizio  
prezioso ...

50. Il catechista, nel suo prezioso servizio, non può più essere un semplice insegnante, ma un testimone che aiuta a fare i giusti passi nell'acquisizione di una vita cristiana intrisa di gesti e scelte di vita reali.

Consegno alla nostra lettura la riflessione di Castellucci, già citato prima, che ci aiuta molto a comprendere come una comunità è chiamata oggi ad incarnare una reale maternità capace di tessere vita.

*«La Chiesa genera alla fede, da sempre, attraverso i sacramenti, la parola, il servizio, la preghiera. Genera e accoglie con affetto nel battesimo i nuovi cristiani, immergendoli nel mistero della Pasqua; come una madre fa con i figli, li lava con l'acqua e poi li profuma con il crisma, li nutre con l'eucaristia nel giorno del Signore, li corregge e li perdona con la penitenza, e nel frattempo li educa ad amare insegnando loro a parlare, senza perdere tempo nelle parole secondarie ma concentrandosi su quelle essenziali, sul kerygma; la madre è dunque anche la prima maestra.*

... per far  
crescere la  
comunità

*51. La Chiesa-madre poi introduce i figli ai momenti festosi della famiglia e li rende a volte anche protagonisti di questi eventi; educa*

*poi al servizio e, come ogni madre attenta, abitua i figli a rispettare gli altri e ad una particolare cura verso i fratelli meno fortunati e più bisognosi; accoglie tutti i figli, anche quelli colpiti da disabilità fisiche e psichiche, verso i quali è ancora più premurosa; prepara poi tutti i suoi figli alla vita adulta, aiutandoli a compiere le scelte fondamentali con responsabilità. Una brava madre non pretende lo stesso passo e il medesimo ritmo di crescita da tutti i figli, ma sa rispettarne l'indole, le capacità, le possibilità e i limiti; prevede cioè dei cammini gradualisti, scanditi da tappe e diversificati. [...] In definitiva, una madre è interessata alla crescita dei figli in tutte le dimensioni della loro personalità: sentimenti, affetti, memoria, fantasia, intelligenza, volontà, corporeità, capacità manuali. Tutti questi ingredienti materni fanno parte del grembo di una comunità e la loro presenza viva ne determina la fecondità, come la loro assenza, purtroppo, la sterilità»<sup>18</sup>.*

La sfida, si comprende, non può essere assunta da una sola persona ma dall'intera realtà ecclesiale. Non da soli ma insieme Trasmettere la fede è compito di una comunità che, in sinergia tra le sue varie componenti, deve saper realizzare percorsi che coinvolgano la persona in tutte le sue dimensioni.

È necessario individuare e realizzare percorsi in cui tutte le componenti della comunità parrocchiale

---

<sup>18</sup> *Ivi.*

trovino il loro spazio per educare e accompagnare chi chiede di vivere un cammino di fede (primo annuncio: bambini e ragazzi della catechesi), ma anche coloro che grazie ad alcuni appuntamenti della vita (secondo annuncio: giovani, nubendi, malati, coppie separate) si ritrovano a mettere piede nella comunità per caso o spinti da una necessità.

Un  
approccio  
olistico ...

*«O l'intera comunità si rende conto di essere grembo, oppure questo grembo sarà sterile. Un approccio "olistico" dunque comporta l'integrazione fra i diversi ingredienti dell'esperienza cristiana e tra i diversi soggetti della comunità, che sono - lo sappiano o meno - dei testimoni per tutti coloro che sono generati alla fede»<sup>19</sup>.*

... per  
generare  
fiducia

52. Riattivare questa consapevolezza ci pone nella normalità del vivere e come una mamma sente la propria responsabilità, anche il nostro essere comunità saprà accogliere, accompagnare, guidare, correggere, nutrire, rincuorare quelle persone che, sin da piccole, si sentiranno da noi ospitate con le proprie esperienze.

Solo un profondo amore e rispetto, che rifugge ogni forma di controllo e condizionamento delle persone, genera fiducia nei cuori e capacità di adesione al mistero di un Dio che, amandoci con tutto se stesso, ci ha restituito libertà vera.

... per  
generare  
libertà

53. È in essa che il vero amore generativo sa consegnare alla vita le persone, lasciandole libere di andare, nella fiduciosa certezza che un giorno torneranno

---

<sup>19</sup> *Ivi.*

conservando gratitudine e riconoscenza, elementi fe-  
condi capaci di accogliere nuove opportunità di aper-  
tura al mistero di Dio.

## SESTO CAPITOLO

### METTIAMOCI ALL'OPERA

Un cammino  
che continua

Quanto enucleato sinora è il cammino fatto dall'ultima Assemblea Diocesana, alla luce della Parola, del Magistero della Chiesa e dei laboratori. Proprio attraverso l'attività laboratoriale sono emersi interessanti puntualizzazioni che vengo a riproporre per meglio individuare punti nodali su cui far convergere il nostro impegno pastorale per l'anno che si apre.

- **Maturare e migliorare uno stile sinodale**

Evitare il  
clericalismo

54. Già negli anni passati avevamo sottolineato questa dimensione lacunosa della pastorale delle nostre comunità. Emerge con forza la necessità di porsi l'uno accanto all'altro nel progettare e lavorare per l'edificazione del Regno. Abbiamo bisogno di uno stile di compartecipazione privo di ogni forma di "clericalismo" da parte dei pastori e dei laici.

Rilanciare  
uno stile  
partecipativo

55. È necessario che i pastori, abbandonando forme di autoreferenzialità decisionale, sappiano ascoltare e valutare i bisogni, i desideri, le attese, le gioie, le fatiche e le speranze della comunità e di quanti sono tra il popolo loro affidato. In tal senso auspico un significativo rilancio dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) e dei Consigli degli Affari Economici (CAE).

Laici di  
comunione

56. Anche per il laicato esorto ad eliminare uno smodato senso di appartenenza al gruppo, al movimento, all'associazione, perdendo di vista quel "noi", ecclesiale



e credente, che rende vero il cammino sinodale anche con quanti vivono fuori dalle nostre realtà, spesso ovattate.

57. Le Comunità di vita consacrata non dimentichino il loro ruolo privilegiato in questa sfida di comunione. Esse sono chiamate a vivere uno stile di sobrietà evangelica, non solo dal punto di vista economico, ma anche nella disponibilità a rendersi compagne di strada di un tessuto sociale ed ecclesiale povero e bisognoso di speranza. Comunità serene e fraterne, libere da pregiudizi e paure, restituiscono vita e gioia ad un cammino diocesano, sapendosi mettere insieme, senza paletti divisorii, ma nella gioia di condividere ed edificare insieme.

Un vita  
consacrata  
compagna di  
strada

58. La sfida generativa richiede la capacità di sinergia, di forze e risorse accomunate da una scommessa ricca di amore e di bene per gli altri. In tal senso torno ad incoraggiare le comunità parrocchiali e i gruppi ecclesiali a rimuovere steccati e recinti per realizzare percorsi comuni, dove l'impegno della evangelizzazione e della trasmissione della fede possa essere condiviso. Plaudo a quelle comunità che stanno tentando questo percorso e si ritrovano per valutare e progettare insieme.

Costruire  
sinergia

- **Ricucire il divario tra fede e vita**

59. Questa è una vera e propria emergenza educativa e di fede. Tutti noi, pastori, educatori, genitori, siamo chiamati a ritrovare la strada di una viva testimonianza: fatti non parole.

Più  
testimoni  
e meno  
maestri

Le nuove generazioni, quanti necessitano del nostro

aiuto, chi intercetta le nostre comunità, non possono ancora sentirci radicati in vuoti moralismi, incoerenze e gesti contraddittori. Nei nostri vissuti ecclesiali, ancora troppo ingessati, segnati da autoritarismo e scarsi di valori veri testimoniati, c'è bisogno di conversione. La lettera di S. Giacomo lo ricorda:

Una fede ricca di opere

*«A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta»<sup>20</sup>.*

- **Una Catechesi evangelizzante e creativa**

Aiutare a sperimentare il Vangelo

60. Tutti i livelli di approccio della catechesi (bambini, ragazzi, giovani, nubendi, adulti) devono abbandonare l'atteggiamento frontale, scolastico per assumere una dimensione più creativa ed inclusiva.

Partendo dalla vita siamo chiamati a rendere i nostri percorsi ricchi di un Vangelo narrato, sperimentato, vissuto. Il catechista, l'educatore deve dismettere l'atteggiamento dell'insegnante per farsi compagno di strada, fratello/sorella maggiore, madre, padre.

Mettersi accanto a chi ci viene affidato con la consapevolezza del proprio limite e la pazienza dell'agricoltore che sa attendere i tempi lunghi della crescita in mezzo alle avversità e alle asperità del terreno.

Tutto questo richiede impegno. Siamo invitati

---

<sup>20</sup> Gc 2,14-17.

a fare tesoro di quanto la Chiesa ci propone nel suo magistero e nelle opportunità di formazione messe a nostra disposizione sia a livello locale che nazionale. Solo chi sa accettare questa sfida e rileggere se stesso continuamente, sapendosi ridefinire e riproporre, avrà la capacità di servire questo mondo in chiave evangelica come Maria.

61. Guardando la realtà nella quale siamo immersi proviamo a individuare e sperimentare nuovi percorsi, realizzare momenti inclusivi, vibranti, aperti all'esistenza e al Vangelo, in cui trovare interesse e cuore. Sarà utile accogliere quanto gli Uffici pastorali diocesani stanno cercando di mettere in campo per aiutare e sostenere i cammini parrocchiali.

Aprire  
nuove  
strade

Il nostro  
impegno

62. L'Ufficio Catechistico proporrà alcuni sussidi rivolti alla catechesi dell'Iniziazione Cristiana cercando di dare nuova linfa a questo ambito, desiderando contribuire anche alla formazione sulla Parola e in riferimento alla cura inclusiva dei disabili, ancora spesso ai margini delle nostre assemblee.

La catechesi

63. L'Ufficio di Pastorale Familiare ha ridato un nuovo ritmo agli incontri dei nubendi. Esso va accolto, rivisto e continuamente aggiornato dall'esperienza e dal contributo di ciascuna parrocchia. È molto importante che i nubendi non siano accompagnati solo dal parroco, ma anche da una/due coppie di sposi.

La pastorale  
familiare

Nell'ambito dei gruppi famiglia si sta cercando di realizzare un cammino teso a sostenere la formazione delle coppie in ordine al vissuto familiare, così come si desidera iniziare un'attenzione e una cura per quei

legami fragili e spezzati dalle vicende della vita. Risulta imprescindibile il contributo e la vicinanza di ogni singola comunità parrocchiale nel realizzare tutto questo.

La pastorale  
vocazionale  
e giovanile

64. Il Servizio di Pastorale Vocazionale e Giovanile, in un sempre maggiore ascolto della realtà, va offrendo opportunità di cammino che non possono cadere nell'indifferenza di tanti. Esso non si sostituisce al lavoro della singola comunità ma richiede la collaborazione di ciascuna. C'è bisogno di andare incontro ai giovani più che averli nelle mura della parrocchia. Questo richiede formazione degli operatori e lavoro sinergico da parte di tutti.

La mancanza di vocazioni esprime il disagio di una Chiesa locale che non riesce a contagiare di bellezza e stupore il cuore dei suoi figli. Pastori, catechisti, educatori, genitori, siamo chiamati a chiederci se *diamo ragione della speranza che è in noi*<sup>21</sup>, se siamo felici del nostro essere di Cristo, se la nostra appartenenza alla Chiesa ha un senso di luce e di gioia.

L'impegno  
caritativo

65. Anche l'attenzione ai poveri e alle nuove povertà, curato dall'Ufficio Caritas Diocesano, ci rimanda un impegno di Chiesa da avere a cuore. Quanto sinora realizzato necessita di un ulteriore slancio in cui coinvolgere le varie realtà pastorali della comunità.

Esorto a curare i Centri d'ascolto, spazio vitale per l'accompagnamento dei poveri e dei disagiati. Non manchi la capacità di coinvolgere in questo ambito significativo quanti si preparano ai sacramenti. Far vivere esperienze di carità è fortemente motivante per

---

<sup>21</sup> Cf. 1Pt 3,15.

ritrovare il senso della propria appartenenza a Cristo.

Inoltre, in un contesto culturale che va calpestando il valore della solidarietà e della condivisione verso ogni essere umano, le nostre comunità non possono essere indifferenti e devono attivarsi per sostenere veri cammini educativi.

Un laicato  
attento e  
impegnato

La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali si sta ponendo sempre di più come luogo in cui coltivare l'attenzione al territorio, all'ambiente, stimolando le istituzioni a perseguire il bene comune.

Tutti i gruppi, le associazioni, i movimenti dovrebbero tessere relazioni sempre più improntate alla comunione, nel rispetto di un cammino che ci vede protesi nel dare credibilità al nostro volto di Chiesa.

Non scoraggiamoci dinanzi a questi obiettivi pastorali, ma proviamo a sperimentare e insieme a condividere cammini, stili adoperati o metodologie scelte. Verifichiamo quanto vissuto e, con gioia, proviamo a costruire un autentico grembo per chi, desideroso di speranza e amore, chiede di camminare con noi. Lo Spirito Santo non si farà vincere in generosità e feconderà i nostri vissuti generosi e accoglienti.

Aprire  
percorsi

- **Dall'altare alla strada**

66. Anche se ripetitivo, desidero rilanciare quanto affermato da uno dei laboratori. Solo nell'incontro con l'altro/Altro, ossia nella *relazione*, si può generare. Una *comunità generativa* non deve avere come priorità la salvaguardia delle strutture ma è chiamata a mettere al centro la "persona".

Coltivare  
relazioni

Fare  
memoria di  
Dio

67. Premessa importante è il partire dal *far memoria di Dio* che si fa vicino a noi, sempre. C'è bisogno che ciascun pastore, ogni educatore, le comunità tornino a centrarsi in Dio. Preghiera, discernimento della Parola, direzione spirituale, sono ambiti imprescindibili per maturare una capacità generativa. Non possiamo trasmettere ciò che non abbiamo e non viviamo.

Dall'altare ...

68. L'Eucaristia domenicale ed ogni celebrazione che ci vede radunati come comunità costituisce il fulcro vitale da cui partire. Solo se fecondati dall'Amore di Dio, mediante la Sua parola e il Suo corpo e il Suo sangue, possiamo essere spinti ad andare con fiducia verso il fratello.

... alla strada

69. Imparare a dialogare col mondo, quel mondo che vive sulla strada, poco fuori dai nostri recinti rassicuranti, chiede di abbandonare l'ossessione di risultati immediati, impegnandosi ad aprire processi, azioni che generano nuovi dinamismi, capaci di coinvolgere persone, gruppi e ambiti di vita. È nel dialogo con questo mondo che saremo capaci d'intercettare le fasce più deboli e più fragili. È nel dialogare che sapremo scoprire e valorizzare il talento di ciascuno, soprattutto dei giovani, rendendoli protagonisti e non comparse delle dinamiche comunitarie.

Inclusivi e  
non esclusivi

Disabili, immigrati e svantaggiati non possono solo essere fruitori di uno sterile assistenzialismo, ma devono essere resi *persone* capaci di appartenenza e di reciprocità preziosa per la vita delle nostre realtà.

C'è un cambio di sguardo che dobbiamo realizzare: non è semplice, ma è possibile.

## • Conclusioni

70. Coraggio! C'è ancora strada da percorrere e non dobbiamo impressionarci per gli impegni che ci attendono. La parola “*coraggio*” indica l'atteggiamento con cui affrontare ogni cosa: *mettersi in gioco con il cuore*. Agire con il cuore ...

Proviamo, tentiamo, ma alle prime difficoltà non molliamo. Questa terra, bella e generosa, maltrattata e offesa, attende che con orgoglio ci si metta al lavoro. Essere grebbo generativo, divenire capaci di consegnare fede autentica in Cristo Gesù, è aiutare ad aprire i cuori della nostra gente alle meraviglie di Dio. ... per generare vita

Ardere di ritrovata fiducia e accendere di amore e di speranza il nostro popolo, ridarà vigore al futuro. ...; per dare vigore al futuro

Anch'io, vostro fratello e padre nella fede, sono chiamato a tutto questo. Prego per voi e a ciascuno chiedo di pregare per me e per questa Chiesa, a cui dobbiamo tanto.

Vi affido alla Vergine Santa Achirópita e Le chiedo di porre il suo manto su di noi.

Il Signore ci accompagni e ci custodisca, ci illumini e ci rassicuri con la luce del Suo volto.

Il Signore doni pace e misericordia ai nostri cuori e benedica il cammino di noi tutti

*Corigliano Rossano, 7 Ottobre 2018*

*Memoria Beata V.M.  
del Santo Rosario*

✠ Giuseppe Satriano  
Arcivescovo





**PREGHIERA  
PER L'ANNO PASTORALE  
2018/2019**

**Sii lodato Signore Iddio,**  
nel segno dell'amore ci hai generato  
chiamandoci a sperimentare  
la bellezza della vita come dono.

**Nel tuo Figlio Gesù**  
hai liberato i cuori dal maligno,  
li hai riconciliati e resi  
capaci di generare amore.

**Lo Spirito Consolatore,**  
riempia di grazia i nostri cammini  
spingendoci fuori da recinti rassicuranti,  
per essere testimoni credibili.

**Maria, donna generativa,**  
dona gioia e ardore ai nostri vissuti.  
Rendici grembo accogliente e generoso,  
coraggiosi discepoli del tuo Figlio.

Amen



Calendario  
Incontri  
Pastorali



## Settembre 2018

14 Ven	Segreteria Nazionale MSAC
16 Dom	Incontro di formazione, Pastorale Giovanile e Vocazionale
22 Sab	Rossano, Giornata per la salvaguardia del Creato c\o Parr. San Pio X
24 Lun	Equipe Caritas Diocesana
26 Mer	<b>Solennità di San Nilo</b>
28 Ven	Ore 18:30, Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali
29 Sab	Ore 20:00, Rossano, Inizio Missione Vocazionale con i seminaristi di Catanzaro c\o Parr. San Giuseppe
30 Dom	Ore 16:00, Corigliano, Grestival c\o Oratorio Salesiani

## Ottobre 2018

1-3	Corso regionale di fine servizio per i volontari del Servizio Civile
6 Sab	Mirto, Inizio Missione giovani
7 Dom	Ore 19:30, Corigliano, conclusione Missione Vocazionale con i seminaristi di Catanzaro c\o Parr. Santi Nicola e Leone
9 Mar	Incontro Caritas operatori parrocchiali
10 Mer	Ore 21:00, Mirto, Incontro con i giovani c\o Palateatro
11 Gio	Ore 17:00, Rossano, Consegna attestati 3° anno SOP c\o Suore del Frasso
13 Sab	Ore 19:00, Vicaria di Rossano, Ottobre missionario c\o Parr. San Paolo
14 Dom	Mirto, conclusione Missione giovani Ore 9:00, Rossano, Scuola formazione 3° anno c\o Suore del Frasso
15 Lun	Ore 16:00, Rossano, Celebrazione Eucaristica per l'inizio anno IRC c\o Suore dle Frasso Mirto, Inizio SOP c\o Parr. San Giovanni Battista Ore 19:00, Vicaria di Cariati, Ottobre missionario c\o Parr. Cristo Re
16 Mar	Corigliano, Inizio SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
17 Mer	Rossano, Inizio SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
18 Gio	Ore 20:00, Vicaria di Longobucco, Ottobre missionario c\o Parr. San Francesco
19 Ven	Ore 16:30, Corigliano, Assemblea Pastorale e veglia missionaria Diocesana c\o Parr. Santa Maria ad Nives

## Octobre 2018

20 Sab	Acri, Pellegrinaggio Diocesano al Santuario di Sant'Angelo Ore 15:30, Corigliano, Conv. Reg. Catechisti per i disabili c\o Resort Salice
21 Dom	Ore 9:00, Corigliano, Giornata interdiocesana dell'inclusione c\o Resort Salice
22 Lun	Ore 19:00, Vicaria di Terranova, Ottobre missionario c\o Parr. San Lorenzo
23 Mar	Ore 19:00, Vicaria di Corigliano, Ottobre missionario c\o Parr. B. Giovanni XXIII Incontro Caritas operatori parrochiali
26 Ven	Ore 16:30, Vicaria di Cariati, Formazione per fotografi e cineoperatori Incontro Caritas operatori parrochiali
28 Dom	Rossano, Festa del passaggio ACR Giovanissimi c\o Parr. S. Teresa
30 Mar	Incontro Caritas operatori parrochiali

## Novembre 2018

I-2	Fiore della Carità
4 Dom	Ore 9:30, Corigliano, Scuola formazione educatori dei giovani c\o Salesiani
5 Lun	Ore 10:00, Rossano, Equipe Caritas Diocesana Mirto, SOP c\o Parr. San Giovanni Battista Rossano, Inc. Ministri Straordinari e della Consolazione c\o Parr. S. Paolo
6 Mar	Corigliano, SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata - <b>San Leonardo</b>
7 Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
9 Ven	Ore 16:00, Corigliano, Conv. Catechistico Diocesano c\o Parr. S. M. ad Nives
11 Dom	Scuola formazione 3° anno - <b>S. Bartolomeo</b>
12 Lun	Mirto, SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
13 Mar	Corigliano, SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata
14 Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa Primo incontro formazione Catechisti, Vicaria di Rossano c\o Parr. S. Teresa; Vicaria di Corigliano c\o Parr. Ss. Nicola e Leone; Vicaria Terranova c\o Parr. S. Maria del Carmine
16 Ven	Ore 18:30, Primo incontro formazione Catechisti, Vicaria Longobucco c\o Parr. S. Francesco D'Assisi; Vicaria Cariati c\o Parr. Cristo Re
17 Sab	Presentazione rapporto annuale Caritas 2017 AC - Festa del Ciao
18 Dom	Giornata mondiale dei Poveri
24 Sab	Ore 16:00, Ritiro docenti IRC

## Novembre 2018

25 Dom	Ore 9:30, Rossano, Scuola animatori Grest c/o Santa Teresa
26 Lun	Mirto, SOP c/o Parr. San Giovanni Battista
27 Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
28 Mer	Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
29 Gio	Inizio Novena Immacolata Concezione
30 Ven	Ore 16:30, Vicaria di Longobucco, formazione per fotografi e cineoperatori

## Dicembre 2018

2 Dom	Ore 15:30, Rossano, Ritiro d'Avvento Nubendi c/o Parr. M. M. della Chiesa
3 Lun	Giornata Mondiale della Disabilità Ore 10:00, Rossano, Equipe Caritas Diocesana Mirto, SOP c/o Parr. San Giovanni Battista
4 Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
5 Mer	Giornata Diocesana disabilità sportiva Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa AC - Veglia per il tesseramento
7 Ven	Rossano, Ordinazione Sacerdotale Don Luigi Lavia c/o Cattedrale
8 Sab	AC - Festa dell'adesione nelle parrocchie
9 Dom	Ritiro Uffici Pastorali
10 Lun	Mirto, SOP c/o Parr. San Giovanni Battista Ore 18:30, Cariati, Incontro operatori pastorali della Vicaria c/o Parr. Cristo Re
11 Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Ore 18:30, Mirto, Incontro operatori pastorali della Vicaria di Longobucco c/o Parr. San Francesco d'Assisi
12 Mer	Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa Ore 18:30, Spezzano, Incontro operatori pastorali della Vicaria di Terranova c/o Parr. del Carmine
13 Gio	Ore 18:30, Rossano, Incontro operatori pastorali della Vicaria c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
14 Ven	Ore 18:30, Corigliano, Incontro operatori pastorali della Vicaria c/o Parr. Santi Nicola e Leone
15 Sab	Ore 17:00, Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca
16 Dom	Inizio Novena del Santo Natale AVVENTO DI CARITA Tempo dello Spirito, per giovani in ricerca Ore 16:30, Ritiro della Consulta Aggregazioni Laicali Scuola formazione 3° anno
30 Dom	Ore 11:00, Corigliano, Festa della Famiglia c/o Parr. Maria SS Immacolata

## Gennaio 2019

<b>3-5</b>	Campo Giovani Invernale
<b>6</b> Dom	Giornata Infanzia Missionaria
<b>7</b> Lun	Ore 10:00, Equipe Caritas Diocesana Mirto, SOP c/o Parr. San Giovanni Battista
<b>8</b> Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
<b>9</b> Mer	Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
<b>11</b> Ven	Ore 18:30, Secondo incontro formazione Catechisti, Vicaria Rossano c/o Parr. S. Teresa; Vicaria di Corigliano c/o Parr. Ss. Nicola e Leone; Vicaria di Terranova c/o Parr. S. M. del Carmine Consulta Aggregazioni Laicali
<b>12</b> Sab	Ufficio Missionario - Raduno Seminari di Stelle
<b>13</b> Dom	Formazione Team Diocesano di Pastorale Giovanile Vocazionale
<b>14</b> Lun	Mirto, SOP c/o Parr. San Giovanni Battista
<b>15</b> Mar	SOP Corigliano (Parrocchia Maria Santissima Immacolata) Incontro Caritas operatori parrocchiali
<b>16</b> Mer	Rossano SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
<b>18</b> Ven	Settimana Unità dei Cristiani Ore 18:30, Secondo incontro formazione Catechisti, Vicaria Longobucco c/o Parr. S. Francesco d'Assisi; Vicaria Cariati c/o Parr. Cristo Re Incontro Caritas operatori parrocchiali
<b>19</b> Sab	AC - Festa della Pace Settimana Unità dei Cristiani Ore 16:00, Formazione dei docenti IRC Week end formativo SOP, con don Ivan Rauti (dir. reg. past. giovanile)
<b>20</b> Dom	Settimana Unità dei Cristiani Week end formativo SOP, con don Ivan Rauti (dir. reg. past. giovanile)
<b>21</b> Lun	Settimana Unità dei Cristiani Mirto, SOP c/o Parrocchia San Giovanni Battista
<b>22</b> Mar	Settimana Unità dei Cristiani Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
<b>23</b> Mer	Settimana Unità dei Cristiani Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
<b>24</b> Gio	Settimana Unità dei Cristiani Festa diocesana dei Giornalisti
<b>25</b> Ven	Settimana Unità dei Cristiani Ore 16:30, Vicaria di Rossano, Formazione per fotografi e cineoperatori
<b>26</b> Sab	Ore 16:00, Incontro con i Cresimandi, Vicaria Cariati-Longobucco c/o Parr. San Francesco d'Assisi



## Gennaio 2019

27	Dom	Ore 9:00, Rossano, Scuola formazione 3° anno c/o Suore Frasso Primo incontro - Scuola Genitori
28	Lun	Mirto, SOP c/o Parrocchia San Giovanni Battista
29	Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata
30	Mer	Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
31	Gio	Giornate scolastiche sulla comunicazione

## Febbraio 2019

1	Ven	Incontro Caritas operatori parrocchiali Giornate scolastiche sulla comunicazione
2	Sab	Festa della Vita Consacrata
3	Dom	Ore 11:00, Mirto, Celebrazione Eucaristica per la Giornata Diocesana della Vita c/o Parr. S. Francesco d'Assisi
4	Lun	Corigliano, Ospedale, Arrivo delle Reliquie di S. Giuseppe Moscati Equipe Caritas Diocesana Mirto, SOP c/o Parrocchia San Giovanni Battista
5	Mar	Premiazione Concorso Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
6	Mer	Rossano, Ospedale, Arrivo delle Reliquie di S. Giuseppe Moscati Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
7	Gio	Rossano, Convegno su S. Giuseppe Moscati c/o Palazzo S. Bernardino
8	Ven	Dibattito sul Bullismo
9	Sab	Giornata Diocesana della sofferenza Cariati, Ospedale, Arrivo delle Reliquie di S. Giuseppe Moscati
10	Dom	Festa Diocesana dei fidanzati
12	Mar	Incontro Caritas operatori parrocchiali
15	Ven	Assisi, Week End con i nubendi Ore 18:30, Terzo incontro formazione Catechisti, Vicaria di Rossano c/o Parr. Santa Teresa; Vicaria di Corigliano c/o Parr. Santi Nicola e Leone, Vicaria Terranova c/o Parr. Santa Maria del Carmine

## Febbraio 2019

16	Sab	Assisi, Week End con i nubendi
17	Dom	Assisi, Week End con i nubendi Ore 9:00, Rossano, Scuola formazione 3° anno c\o Suore Frasso Ore 9:30 Rossano, Scuola Animatori GRESt c\o Santa Teresa
18	Lun	Mirto, SOP c\o Parrocchia San Giovanni Battista
19	Mar	Corigliano, SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata
20	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
21	Gio	Confronto/Incontro con un testimone, Mat.: sacerdoti - Pom.: oper. pastorali
22	Ven	Ore 16:30, Vicaria Corigliano\Terranova, Form. per fotografi e cineoperatori Ore 18:30, Terzo incontro formazione Catechisti, Vicaria Longobucco c\o Parr. S. Francesco d'Assisi; Vicaria di Cariati c\o Parr. Cristo Re Incontro Caritas operatori parrocchiali
23	Sab	Ore 16:00, Vicaria Rossano, Incontro con i Cresimandi c\o Parr. Santa Teresa Rossano, Week end formativo SOP, con don Vito Gaudio (past. Catechetica) c\o Suore del Frasso
24	Dom	Secondo incontro - Scuola Genitori Ore 9:30, Corigliano, 2° incontro Scuola form. Educatori Giovani c\o Salesiani Rossano, Week end formativo SOP, con don Vito Gaudio (past. Catechetica) c\o Suore del Frasso
25	Lun	Mirto, SOP c\o Parrocchia San Giovanni Battista
26	Mar	Corigliano, SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
27	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa

## Marzo 2019

1	Ven	Incontro Caritas operatori parrocchiali
4	Lun	Ore 10:00, Equipe Caritas Diocesana Mirto, SOP c\o Parrocchia San Giovanni Battista
5	Mar	Corigliano, SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali
6	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
9	Sab	Ritiro docenti IRC Tempo dello spirito - Secondo incontro per giovani in ricerca
10	Dom	Ore 9:00, Rossano Scuola formazione 3° anno c\o Suore Frasso Tempo dello spirito, Secondo incontro per giovani in ricerca
11	Lun	Mirto, SOP c\o Parrocchia San Giovanni Battista Veglia dei lavoratori
12	Mar	Corigliano, SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali Ore 18:30 Mirto, Il Vescovo incontra gli operatori pastorali della Vicaria c\o Parr. San Francesco d'Assisi
13	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa Ore 18:30, Cariati, Il Vescovo incontra gli oper. past. della Vic. c\o Parr. Cristo Re

## Marzo 2019

15	Ven	AC - Giornata di spiritualità
16	Sab	Loreto, Week End di spiritualità per le famiglie Ore 16:00, Corigliano, Incontro con i Cresimandi della Vic. c/o Parr. Ss Nicola e Leone MLAC - festa di San Giuseppe
17	Dom	Loreto, Week End di spiritualità per le famiglie
18	Lun	Mirto, SOP c/o Parr. San Giovanni Battista
19	Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata
20	Mer	Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa Ore 18:30, Spezzano, Il Vescovo incontra gli oper. past. della Vic. di Terranova c/o Parr. del Carmine
23	Sab	Ore 16:00, Spezzano, Incontro con i Cresimandi della Vicaria c/o S. M. Del Carmine
24	Dom	Giornata dei missionari martiri Ritiro degli uffici pastorali
25	Lun	Mirto, SOP c/o Parrocchia San Giovanni Battista Ore 18:30, Corigliano, Il Vescovo incontra gli oper. past. della Vic. c/o Parr. Ss Nicola e Leone
26	Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Incontro Caritas operatori parrocchiali Ore 18:30, Rossano, Il Vescovo incontra gli oper. past. della Vic. c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
27	Mer	Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa
31	Dom	Quaresima di Carità Ritiro di quaresima per i Nubendi

## Aprile 2019

1	Lun	Formazione Docenti IRC Ore 10:00, Equipe Caritas Diocesana
2	Mar	Incontro Caritas operatori parrocchiali
3-5		Giornate sulla Legalità
5	Ven	Catiati, Via Crucis Diocesana
7	Dom	Ritiro consulta aggregazioni laicali Ore 9:30, Rossano, Scuola animatori GRESt c/o Santa Teresa Ore 9:00, Rossano, Scuola formazione 3° anno c/o Suore Frasso
9	Mar	Incontro Caritas operatori parrocchiali
10	Mer	Pasqua dello sportivo
11	Gio	Confronto/Incontro con un testimone, Mat.: sacerdoti - Pom.: oper. pastorali
13	Sab	GMG Diocesana - Marcia dei giovani
17	Mer	Messa Crismale
27	Sab	Cariati, Festa della Divina Misericordia c/o Concattedrale
28	Dom	Terzo incontro - Scuola Genitori Ore 9:30, Corigliano, 3° incontro - Scuola formazione Educatori Giovani c/o Salesiani
29	Lun	Mirto, SOP c/o Parrocchia San Giovanni Battista
30	Mar	Corigliano, SOP c/o Parr. Maria Santissima Immacolata Rossano, SOP c/o Parr. Maria Madre della Chiesa

## Maggio 2019

1	Mer	Uscita di Fraternità, Team Pastorale Vocazionale e giovanile
2	Gio	Confronto\Incontro con un testimone, Matt.: Sacerdoti, Pom.: Oper. past.
4	Sab	Terzo Incontro - Tempo dello Spirito per giovani in ricerca
5	Dom	Terzo Incontro - Tempo dello Spirito per giovani in ricerca Giornata pro-seminario\Inizio settimana di animazione vocazionale Convegno Diocesano sulla Famiglia
6	Lun	Rossano, Ministri straordinari e della consolazione c\o S. Paolo Ore 10:00, Equipe Caritas Diocesana Mirto SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
7	Mar	Corigliano SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata
8	Mer	Mirto, Veglia Diocesana per le Vocazioni c\o Parr. Divino Cuore Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
10	Ven	<b>San Cataldo</b>
11	Sab	MLAC - Veglia San Giuseppe
12	Dom	Giornata Mondiale Preghiera per le Vocazioni Raduno diocesano dei Ministranti Ore 9:00, Rossano, Scuola formazione 3° anno c\o Suore Frasso
13	Lun	Mirto SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
14	Mar	Corigliano SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata
15	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
17	Ven	Assemblea Ecclesiale Diocesana
18	Sab	Conclusione Scuola Genitori
19	Dom	AC - Festa degli incontri
20	Lun	Mirto SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
21	Mar	Corigliano SOP c\o Parrocchia Maria Santissima Immacolata
22	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
24	Ven	Ore 18:30, Consulta Aggregazioni Laicali
25	Sab	Mandato per i ministri straordinari e della consolazione
26	Dom	Rossano, Conclusione scuola animatori GREC c\o Parr. Santa Teresa
27	Lun	Mirto SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
28	Mar	Corigliano SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata
29	Mer	Rossano, SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa

## Giugno 2019

I	Sab	Rossano, II Meeting Diocesano dei Giovani, c\o Lungomare
3	Lun	Mirto SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
4	Mar	Corigliano SOP c\o Parr. Maria Santissima Immacolata
5	Mer	Rossano SOP c\o Parr. Maria Madre della Chiesa
7	Ven	Corigliano Conv. Diocesano Caritas parrocchiali e Festa dei Popoli c\o S. M. ad Nives
8	Sab	Veglia di Pentecoste Vicariale o parrocchiale
9	Dom	PENTECOSTE
10	Lun	Mirto, SOP c\o Parr. San Giovanni Battista
II	Mar	Corigliano, SOP c\o Parrocchia Maria Santissima Immacolata MLAC - Seminario formativo
12	Mer	Rossano, SOP c\o Parrocchia Maria Madre della Chiesa
20	Gio	Giornata di Santificazione del Clero Spezzano Albanese, Corpus Domini Diocesano
28	Ven	AC - Campo adulti
29	Sab	AC - Campo adulti
30	Dom	Serra San Bruno, Giornata di Spiritualità per i Catechisti AC - Campo adulti

## Luglio 2019

5 - 7	ACR - Campo educatori
8 - II	Assemblea Diocesana
26 - 29	Uscita commissione pastorale della Famiglia
29 - 31	Cammino Diocesano dei giovani verso Assisi

## Agosto 2019

I - 3	Cammino Diocesano dei giovani verso Assisi
12 Lun	Celebrazione Diocesana dell'Achiropita
17 - 20	Campo ACR
21 - 24	AC Campo giovanissimi
24 Sab	Rossano, IV edizione Camminata nella terra del Cuore c\o Monastero delle Agostiniane
28 Mer	Rossano, Celebrazione Eucaristica per la festa di S. Agostino c\o Monastero delle Agostiniane



# INDICE

Descrizione immagine di copertina	p. 2
Introduzione	p. 3

## PRIMO CAPITOLO

### **MARIA DONNA GENERATIVA** p. 6

#### **L'icona biblica** p. 6

1. Povertà e fragilità: le premesse di una dinamica generativa p. 7
2. Un cuore vergine: condizione per generare p. 9
3. Sterilità e fecondità: le due facce dell'essere generativi p.10
  - 3.a La sterilità: paralisi del cuore p.10
  - 3.b La fecondità: quando la vita vince sulla morte p.12

## SECONDO CAPITOLO

### **ESSERE GREMBO GENERATIVO: UNA SFIDA ATTUALE** p.16

## TERZO CAPITOLO

### **QUALE FUTURO PER LA FEDE?** p.19

1. Il futuro della fede tra le famiglie p.20
2. Il futuro della fede tra i giovani p.21

## QUARTO CAPITOLO

### **INIZIARE ALLA VITA CRISTIANA** p.25

1. Vissuti da eliminare p.29
2. Vissuti da realizzare p.31

## QUINTO CAPITOLO

### **QUALE MATERNITÀ FECONDA PER LE NOSTRE COMUNITÀ?** p.35

## SESTO CAPITOLO

### **METTIAMOCI ALL'OPERA** p.40

### **CONCLUSIONE** p.47

### **CALENDARIO INCONTRI PASTORALI** p.51

